

# LAVORO IN SICUREZZA

Giugno 2023

NEWSLETTER UIL MILANO LOMBARDIA

Radiazioni solari e temperature elevate

Trentennale ELBA

Concorso '28 aprile tutti i giorni'



MILANO E LOMBARDIA  
IL SINDACATO DELLE PERSONE

*Tre morti sul lavoro in meno di sette ore, una vittima ogni due ore.*

Questo il recente, triste primato della nostra Regione, dove una giornata lavorativa da ordinaria si è trasformata in ennesima tragedia costata la vita a tre operai, di cui uno rimasto schiacciato sotto un macchinario industriale. Morti atroci e inaccettabili, che si consumano quotidianamente nel silenzio assordante della politica.



Di lavoro si continua a morire. Si muore per dinamiche che per lo più non sono diverse da quelle di cinquant'anni fa: per cadute dall'alto, per schiacciamento, per una cattiva organizzazione del lavoro, per mancanza di manutenzione degli impianti. Questa è la triste realtà, resa ancora più drammatica dai dati che ci consegna l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, che nell'ultimo Rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza evidenzia, a livello nazionale, il 67% di irregolarità nelle ispezioni definite e il 94% di illeciti in materia penale dei 27.126 rilievi riscontrati in materia di salute e sicurezza. Lo stesso Rapporto ci dice che in Lombardia, su un totale di 5.929 ispezioni definite, nel 67,40% sono state riscontrate irregolarità, le violazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro sono state 2.684, quelle riscontrate in materia di lavoro nero 1.268. Dati che confermano il binomio inscindibile di legalità e sicurezza: nel lavoro irregolare, precario, difficilmente la salute e la sicurezza delle persone sono tutelate.

Anche il recente aggiornamento Inail conferma dati impietosi e allarmanti riguardo il numero di infortuni, con una media mensile di 66 vite perse durante il lavoro. Al mese di aprile 2023 le denunce di infortunio sono state 187.324, delle quali 264 con esito mortale e 23.869 malattie professionali denunciate. In Lombardia le morti sul lavoro sono in costante aumento, così come le malattie professionali: 36.200 denunce di infortunio, 49 delle quali con esito mortale e 1.335 denunce di patologie di origine professionale.

Per la Uil è inaccettabile che anche una sola persona si infortuni o perda la vita sul lavoro. Per questo insistiamo nelle nostre rivendicazioni in tema di formazione e revisione dei sistemi di prevenzione e controllo. Occorre inasprire le sanzioni, introdurre il reato di omicidio sul lavoro, istituire una Procura ad hoc per questo tipo di reati. Il rafforzamento dei servizi ispettivi è una esigenza non più rinviabile nella nostra regione, così come investimenti mirati, formazione on the job e potenziamento del personale addetto ai sistemi di prevenzione. È necessario un cambio di paradigma culturale sui temi della sicurezza sul lavoro, che soprattutto le giovani generazioni devono poter raccogliere e fare propria. Per questo abbiamo l'obbligo di portare avanti con ancora più forza e determinazione in ogni ambito di vita e lavoro la battaglia di civiltà che stiamo conducendo attraverso la campagna UIL 'Zero Morti sul Lavoro', affinché possa diventare patrimonio comune per un futuro in cui il Lavoro possa finalmente essere un luogo sicuro.

*Eloisa Dacquino, Segretaria confederale UIL Milano e Lombardia*

## Radiazioni solari e temperature elevate

Un convegno a Milano, venerdì 28 aprile 2023, per riflettere sul rischio stress da calore per i lavoratori edili. L'evento milanese collocato nella Giornata mondiale per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro, è stato fortemente voluto da **Salvatore Cutaia**, Presidente dell'Associazione per la Salute e Sicurezza dei Lavoratori dell'Edilizia di Milano, Lodi, Monza e Brianza (Asle-Rlst) nonché Segretario generale FENEALUIL Milano-Cremona-Lodi-Pavia, e organizzato in collaborazione con Esem-Cpt, l'Ente Unificato Formazione e Sicurezza delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, con il patrocinio di ATS Milano Città Metropolitana e il contributo di Formedil, l'Ente Unico di Formazione e Sicurezza del settore edile nazionale. Obiettivo, fornire indicazioni e strumenti sia ai lavoratori sia ai datori di lavoro del settore edile per prevenire e contrastare il rischio da esposizione alle alte



temperature nella stagione estiva.

Si è trattato di un ampio approfondimento condotto con l'intervento di relatori esperti che hanno illustrato dettagliatamente le conseguenze da esposizione al calore e le azioni da compiere per prevenire i sintomi e i danni alla

salute. Oltre 150 i partecipanti che hanno gremito l'aula magna di Esem-Cpt in via I. Newton 3. Una platea composta per lo più da tecnici di cantiere, datori di lavoro e lavoratori accolti con i saluti di Salvatore Cutaia, Presidente Asle-Rlst, Luca Cazzaniga, Presidente Esem-Cpt, Caterina D'Andria, Direttore sostituto SC Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro ATS Milano città Metropolitana. Per la buona riuscita dell'evento un ringraziamento speciale va a Katia Barbirato, direttore di Esem-Cpt che ha gestito l'organizzazione dell'evento in collaborazione con Asle-Rlst.

Una mattinata dedicata all'approfondimento dei contenuti. Interessante il contributo di Claudia Tosarello, tecnico Esem-Cpt con un'ampia relazione sulle cause di stress termico. Tosarello ha spiegato come lo svolgere lavori faticosi mentre si è esposti al sole, magari nelle ore più calde della giornata, con scarsa idratazione fisica può portare alla manifestazione di sgradevoli conseguenze per la salute come il colpo di sole, i crampi e l'esaurimento da calore e il colpo di calore. Quest'ultimo contraddistinto da temperatura corporea elevata, a 40 gradi, il contestuale incremento del battito cardiaco, il respiro frequente, le convulsioni e lo stato confusionale caratterizzato da deliri. Illustrate anche le procedure per gestire le temperature elevate nei cantieri da parte delle imprese. Centrale il ruolo dell'attività di formazione e informazione ai lavoratori, per metterli nella condizione di saper riconoscere i sintomi dovuti al calore e poter intervenire subito con efficacia. L'importanza delle misure previste nel Documento di valutazione dei rischi e quella della formazione e informazione ai lavoratori veicolata anche con il corso di Primo Soccorso è stata il fulcro della trattazione di Pierluigi Piantoni, medico competente di Asle-Rlst che ha raccontato aneddoti di vita professionale sottolineando la necessità e l'urgenza delle azioni di protezione come

## LAVORO IN SICUREZZA

bere molto, usare sali minerali e integratori, portare all'ombra il lavoratore colpito e bagnargli il corpo, la fronte e gli abiti con spugnature e moderata acqua, evitando l'abbondante acqua fredda o ghiacciata che potrebbe provocare la decisamente negativa vasocostrizione! In campo di prevenzione, invece, è bene ricordare di raccomandare a tutti un'alimentazione leggera, niente alcoolici e sigarette, poche. Infine, bere fresco ma non ghiacciato, per rischio di congestioni e sincope: fare come nei paesi caldi dove la sete viene tolta con bevande calde o tiepide. E poi i consigli per l'abbigliamento: meglio una maglietta leggera di cotone che a torso nudo, perché così il sudore non evapora subito e rimane più a lungo nella maglietta umida a rinfrescare la pelle. E soprattutto non privilegiare l'attività lavorativa a discapito della salute: mai rinviare l'uso dell'acqua da bere! Il rischio cancerogeno da esposizione a raggi UV è stato trattato dalla dottoressa Zuleika Canti di ATS Milano Città Metropolitana con un'ampia trattazione sulle cause del rischio e i pericoli che derivano dalla sua sottovalutazione, come ad esempio pensare che con il cielo nuvoloso i raggi UV non siano efficaci. Dunque, l'importanza di attivare sempre azioni di prevenzione e protezione per contrastare il rischio. Giuseppe Bonelli, Coordinatore di Asle-Rlst ha illustrato la nuova pubblicazione di Asle dal titolo *Microclima. Mini guida sul rischio stress da calore nel settore edile*, realizzata in collaborazione con ATS Milano Città Metropolitana. Una guida pratica con tutte le informazioni utili corredate da immagini che illustrano i rischi dovuti all'esposizione alle alte temperature e le modalità corrette

per affrontare lo stress da calore. Nei giorni scorsi gli Rlst di Asle, con una campagna di informazione dedicata, hanno consegnato la mini-guida ai lavoratori dei cantieri sul territorio delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Massimiliano Sonno di Formedil nazionale con l'ausilio di un video ha messo in evidenza il ruolo dell'Ente Unico di Formazione e Sicurezza del settore edile a



supporto di datori di lavoro e lavoratori nell'affrontare i rischi per la salute. Marco Morone, Direttore dell'Unità Operativa Prevenzione – Ambienti vita e lavoro DG Welfare Regione Lombardia ha parlato di prevenzione dello stress da calore per il quale presso Regione Lombardia è stato istituito il Tavolo Tecnico Edilizia che mette in dialogo le istituzioni per favorire un intervento efficace sul territorio. Attenzione anche alle misure economiche che favoriscono la prevenzione e aiutano i datori di lavoro a tutelare la salute dei lavoratori. Simona Butera di Assimpredil ANCE Milano, Lodi, Monza e Brianza ha illustrato la normativa vigente e spiegato nel dettaglio i meccanismi che regolano l'istituto della cassa integrazione guadagni ordinaria per temperature elevate. A concludere Daniela Privitera, Direttore di Cassa Edile Milano, Lodi, Monza e Brianza ha illustrato le iniziative della Cassa rivolte ai lavoratori iscritti per la stagione estiva, tra cui spicca la proposta delle case vacanza di Cassa Edile a Pinarella di Cervia dedicate ai lavoratori e alle loro famiglie. Un bilancio positivo, dunque, per una mattinata ben riuscita quella del 28 aprile, all'insegna della tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori nella Giornata mondiale per la Salute e Sicurezza sul Lavoro voluta dall'International Labour Organization ([www.ilo.org](http://www.ilo.org)). Per saperne di più è possibile consultare tutti i contenuti al link: <https://www.asle-rlst.it/28-aprile-2023/>

Luisa Rota, Asle-Rlst

## Vogliamo il reato di omicidio sul Lavoro

Dal palco di piazza della Scala dove CGIL, CISL, UIL Milano hanno celebrato il 1° maggio, Festa dei Lavoratori, il Segretario Generale UIL Milano Lombardia, **Enrico Vizza** ha lanciato il suo monito *“Guai se qualcuno pensa di cambiare il senso di una giornata che si celebra in gran parte del mondo, il 1° maggio per rivendicare e migliorare il lavoro”*. E sulla sicurezza Vizza è intervenuto alla luce dei recenti dati Inail che nella sola Lombardia danno numeri sconvolgenti, con 28.087 infortuni di cui 34 con esito mortale. Una strage quotidiana che si compie nel silenzio assordante della politica, una emergenza che deve essere affrontata con investimenti, programmazione e rafforzamento dei sistemi di prevenzione e controllo.



*<<Chiediamo che venga istituito il reato di omicidio sul lavoro. Serve una Procura Nazionale del Lavoro che si occupi di lavoro, salute, sicurezza, regolarità e legalità>>. <<Sembra – dice Vizza– un lungo elenco della spesa che si allunga sempre più perché chiediamo miglioramenti e incisività degli interventi, ma veniamo inascoltati salvo poi vedere i nostri politici contriti e sconvolti ad ogni morto. Vogliamo che si faccia formazione svolta sul luogo di lavoro analizzando i rischi, chiediamo un inasprimento delle sanzioni nei confronti di quelle aziende che non si trovano in*

*regola, pretendiamo la Patente a punti per datori di lavoro, la formazione on the job per lavoratori per le attività pericolose finanziata dalla Regione, richiediamo l’assunzione di più ispettori che invece lo stato taglia. Si deve attivare una lotta vera alla criminalità che si infiltra, vanno costruiti tavoli di monitoraggio periodici con le stazioni appaltanti anche pubbliche, come già fatto in passato e che alcuni Comuni, Milano compreso, sembrano aver dimenticato. Inoltre, chiediamo l’applicazione dei Protocolli della Prefettura di Milano, che ha sempre dimostrato attenzione e sensibilità su sicurezza e legalità rispetto altri Enti. E ancora, mi rivolgo nuovamente al sindaco Sala, vogliamo conoscere l’entità dei progetti di PNRR e Olimpiadi Milano Cortina prima di contare ancora morti, infortuni e infiltrazioni. Se il confronto con le rappresentanze datoriali è utile per affrontare i problemi sul lavoro, oggi è arrivato il momento di incidere maggiormente con le sanzioni, perché non è più possibile assistere a queste stragi sul lavoro. Vogliamo il rispetto delle persone, delle previsioni contrattuali e normative. Senza contratti regolari, non solo non si rispettano i lavoratori, ma si contribuisce a favorire l’illegalità, perché laddove ci sono risorse economiche, il rischio di infiltrazioni criminali diventa altissimo e con esse viene meno la sicurezza del lavoro>>*

Ma Vizza va oltre ed entra anche sul tema delle cosiddette malattie silenziose e alle malattie professionali. *<<Non dimentichiamo le malattie professionali quelle cosiddette silenziose, che colpiscono lavoratrici e lavoratori, si manifestano negli anni e sono una tragedia e un costo per lavoratori e famiglie. Come le malattie da esposizione all’amianto. Nessuno si occupa mai di chi convive con una patologia derivante da malattia professionale. Qualcuno ha mai pensato a quale sia il lungo il calvario dei lavoratori e familiari colpiti da un incidente e come cambia la loro vita? Quanto lo stato si ricorda dei lavoratori che hanno subito un incidente?>>*

## Concorso “28 aprile tutti i giorni”: lavoro sicuro, insieme si può”

Il 23 maggio 2023, presso la Sala Affreschi di Città Metropolitana, si è tenuta la presentazione della seconda edizione del concorso “28 aprile tutti i giorni: lavoro sicuro, insieme si può!”, rivolto alle scuole secondarie di secondo grado della città metropolitana di Milano. Una iniziativa promossa da UIL, CGIL, CISL Milano, che si inserisce tra gli obiettivi delle azioni che unitariamente il sindacato confederale milanese porta avanti per la realizzazione di reali condizioni di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, diffondendo, in particolare tra i più giovani, la cultura della prevenzione. Di seguito riportiamo l'intervento della Segretaria confederale UIL Milano e Lombardia, **Eloisa Dacquino**, tenuto in apertura dell'evento: “È un piacere per noi oggi poter dar corso alla premiazione degli studenti che hanno partecipato al concorso che il sindacato confederale milanese ha lanciato lo scorso anno nell'ambito di quella che è stata un'iniziativa unica nel suo genere al teatro **Strehler**, per importanza dei partner che hanno patrocinato e sostenuto non solo l'evento e il progetto, ma quello che è un obiettivo irrinunciabile, azzerare le morti e gli infortuni sul lavoro. **Una iniziativa che non abbiamo considerato un punto di arrivo ma una partenza, un avvio:** oggi presenteremo la seconda edizione nel concorso e nell'autunno si terrà un ulteriore evento al teatro Strehler a testimonianza della continuità dell'azione di condivisione sui temi della tutela della salute e sicurezza sul lavoro rivolta ai giovani, agli studenti.

**Grazie quindi al Piccolo teatro-Teatro d'Europa** e al suo direttore per il sostegno importante, un teatro che da sempre esprime impegno civile e sociale, con una attenzione particolare ai giovani, ai lavoratori, al mondo della scuola e grazie ad Anmil, per il suo impegno costante e quotidiano sui

temi della prevenzione, e grazie a città Metropolitana che ha voluto affiancarsi al patrocinio dell'iniziativa. C'è ancora molto da fare per quel cambio di paradigma culturale che noi riteniamo necessario sui temi della **sicurezza**, e la recrudescenza del dato infortunistico, soprattutto a Milano e nella nostra regione, testimonia quanto siano ancora insufficienti e inadeguate le azioni di prevenzione e gestione dei



rischi. Si muore ancora come 50 anni fa: perché qualcosa che si doveva e poteva fare non è stato fatto. Si muore per le cadute dall'alto, per schiacciamento, per mancate manutenzioni di macchine, impianti, per organizzazioni del lavoro che non tengono in considerazione la salute e la vita delle persone.

**Per questo riteniamo importante sensibilizzare gli studenti** di ogni ordine e grado sull'importanza della prevenzione, che inizia a scuola, sulla quale siamo convinti occorra fare di più e meglio. Il concorso che promuoviamo è quindi un tassello importante nell'azione quotidiana che portiamo come sindacato confederale in ogni ambito lavorativo e nel confronto con le istituzioni, perché gli studenti rappresentano i lavoratori e datori di lavoro di domani, che devono conoscere, devono essere consapevoli da un lato del rischio legato all'attività lavorativa dall'altro il diritto alla salute e alla vita.

## LAVORO IN SICUREZZA

Il concorso consiste nella progettazione e realizzazione di un progetto didattico e/o educativo, destinato alle ragazze e ai ragazzi della scuola secondaria di secondo grado e che, alla sua conclusione, produca un elaborato che abbia come soggetto, a libera scelta, le buone prassi legate alla tutela della salute e sicurezza.

Progetti/elaborati che possono essere opere testuali di vario genere, fotografici, video/cortometraggi, opere grafiche e artistiche di vario genere, musicali/audio fonici, plastici, elaborati tecnici di prodotti, macchine e progetti architettonici, software e siti web. Elaborati che sono sottoposti al giudizio di una Giuria composta da rappresentanti di CGIL CISL UIL di Milano, da un rappresentante dell'ANMIL, da un rappresentante del Piccolo Teatro di Milano, i quali hanno facoltà di



avvalersi, nella valutazione dei progetti, di personalità esterne e/o esperti del settore. Valutazione che si basa sulla completezza e la correttezza dell'informazione riguardo all'oggetto del concorso e l'approfondimento degli aspetti affrontati dal tema proposto. (La valutazione della Giuria è insindacabile ed inappellabile).Eccoci allora oggi qui a premiare quelle classi di studenti che hanno vinto la prima edizione del concorso promosso da Cgil, Cisl, UIL di Milano *"28 aprile tutti i giorni"* e nello specifico ex aequo gli studenti della classe 2C informatica dall'**IIS Galileo Galilei** e dall'**ITT Carlo Bazzi**, e al contempo attribuire una menzione speciale al progetto realizzato dalla classe **"5F"** dell'**IIS Marelli-Dudovich**. Gli ex aequo sono stati assegnati con punteggio 8 (il regolamento prevede una scala di valutazione da 1 a 10), con la seguente motivazione: l'Istituto Carlo Bazzi ha presentato un video di media qualità, si è attenuto all'oggetto del concorso e ai temi proposti; la classe 2C informatica dell'IIS Galilei pur presentando una elaborazione di elementare qualità audiovisiva nei tre video realizzati, si è attenuta al tema del concorso, dimostrando di aver approfondito i temi della prevenzione e della sicurezza sul lavoro, impegno apprezzato dalla giuria considerato altresì che i ragazzi delle classi seconde non rientrano nei programmi di PCTO. Alla classe 5F dell'IIS Marelli-Dudovich la giuria ha riconosciuto la menzione speciale per l'elevata qualità del video prodotto dagli studenti, il cui contenuto risulta non corrispondere compiutamente all'oggetto del concorso".

A questo link <https://youtu.be/8avFYM86pCs> il video dell'iniziativa.

## Investire sulla cultura della sicurezza per 'Zero Morti sul Lavoro'

Forum della Prevenzione, 23 maggio 2023. Una giornata organizzata da INAIL per dibattere di innovazione, salute e sicurezza nell'ambito del progetto "Made in Inail". Una giornata suddivisa in una sessione plenaria e tre tavole rotonde che hanno affrontato una serie di temi specifici. E proprio da una di queste che ha avuto come tema "Prevenzione partecipata nel settore dell'autotrasporto" è intervenuto il **Segretario Generale UIL Lombardia Enrico Vizza** che ha sottolineato, nel suo intervento, l'importanza della formazione come elemento su cui investire in tema di sicurezza.



*<< Gli incidenti stradali costituiscono una delle prime causa di morte sul lavoro. Dai dati si evidenzia come nel solo periodo gennaio- marzo 2023 siano già oltre 28 mila le denunce di infortunio in itinere di cui oltre 4 mila quelli mortali. Il tema, poco trattato dal Testo Unico per la Salute e Sicurezza dei Lavoratori (D. Lgs 81/08), è di grande rilevanza. La Lombardia ha il 30% di aziende di autotrasporto sul territorio (15.000 a fronte di un numero nazionale pari a 50.000). Parliamo di un numero di lavoratori pari a 1.149.692 a livello nazionale e di 344.907 a livello lombardo (fonte Istat 2021). Molte aziende stanno finalmente riconoscendo il problema attraverso iniziative di formazione del personale. E stanno adeguando le flotte e implementando specifici sistemi organizzativi per la riduzione del rischio stradale. Va creata una mappa con aggiornamenti periodici delle attività lavorative ritenute pericolose e favorire progetti formativi ON THE JOB rivolti a tutte le aziende e lavoratori, prima di iniziare qualsiasi di queste attività pericolosa. Si deve investire sulla*

## LAVORO IN SICUREZZA

*formazione aggiuntiva finanziata anche da Regione Lombardia rafforzando la collaborazione con la bilateralità, prima di iniziare qualsiasi di queste attività pericolose>>>. Secondo Enrico Vizza per parlare di prevenzione si deve pensare anche al sistema stradale. In Lombardia i dati del 2018 ci dicono che si parla di 70.000 km, di cui più di 700 km di autostrade, oltre 10.000 km di strade provinciali, 1.000 km di strade statali e oltre 58.000 km di strade comunali, delle quali un terzo di tipo extraurbano.*

*<<Pensando agli incidenti sul lavoro mi domando anche quanto possa essere difficile farsi riconoscere un incidente sul lavoro in itinere. Vorrei, poi, sgomberare il campo*



*da possibili incomprensioni. Il tema non deve essere solo catapultato sul lavoratore. Non dimentichiamoci che molto spesso gli autotrasportatori si trovano a doversi districare in un sistema stradale che è un cola- brodo e che mette a dura prova persone e mezzi. In tema di sicurezza nel settore dell'autotrasporto e logistica, si devono promuovere percorsi di coordinamento delle lavorazioni con tutti i soggetti e sulla sicurezza stradale sanzionare chi non rispetta le norme, ma anche i Sindaci dei Comuni devono fare la loro parte proprio pensando a strade insicure, piste ciclabili e viabilità sostenibile da rivedere>>>. Vizza entra così sul tema delle ciclabili che in Lombardia contano più di 4.000 chilometri, suddivisi in oltre 100 itinerari, <<È indubbio che questo sia un tema rilevante e decisivo per il nostro futuro. Mi capita, ci capita, spesso di vedere amministratori locali che credono che per promuovere la mobilità sostenibile, sia sufficiente realizzare piste ciclabili ad ogni costo che molto spesso sono di un enorme pericolosità. E anche Milano non è esente da questo aspetto. E la cronaca, purtroppo ce lo ha recentemente ricordato. Molti autotrasportatori che percorrono strade Comunali per carico e scarico giornaliero incontrano nu morose difficoltà e rischi con piste ciclabili non sicure>>>.*

*Vizza conclude con un rilancio proprio al tema del lavoro pensando a tutto il mondo della sicurezza compresa quella dell'autotrasporto. <<Faccio il sindacalista e non posso non parlare di lavoro. Un lavoro che deve essere stabile e sicuro. Al fianco di ogni movimento che sia autotrasporto, logistica, movimento cose, materiali, ci sono persone, donne uomini che necessitano di maggiori tutele e si vedano garantito un lavoro dignitoso nel rispetto dei contratti nazionali. Non si deve pensare solo al profitto>>>*

Qui il servizio di Sindacato.tv <https://youtu.be/1XepPERauNc>

Qui il [Live streaming - Forum della prevenzione "Made in Inail" a Milano](#)



Se sei affetto da mesotelioma contratto per esposizione ambientale o familiare all'amianto la prestazione una tantum erogata dall'Inail è stata incrementata da 10.000 euro a 15.000 euro dal 1° gennaio 2023. La domanda va presentata entro tre anni dalla data di accertamento della malattia.



il Patronato della CGIL



Istituto Nazionale Assistenza Sociale



IL PATRONATO DELLE PERSONE

Se invece sei titolare di una malattia professionale per esposizione professionale all'amianto verifica che il beneficio erogato dall'Inail sia stato incrementato dal 15% al 17% della tua rendita.

**Rivolgiti ai Patronati di Cgil, Cisl e Uil per una consulenza gratuita.**

Inca Cgil, Inas Cisl e Ital Uil dopo aver accertato l'origine dell'esposizione all'amianto avuta, ti aiuteranno a compilare la domanda di prestazione una tantum e verificheranno se l'importo della tua rendita in godimento è corretto.

**#stopvittimeamianto**



## Discriminazione diretta e indiretta e conseguenze su SSL

Il principio di uguaglianza è uno dei principi fondamentali della Costituzione italiana che, come noto, all'art. 3 recita: *«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese»*.

Questo articolo fondamentale, nella sua formulazione, contiene un implicito divieto di discriminazione che vieta arbitrarie distinzioni sulla base di fattori soggettivi. Divieto che deve essere osservato anche nel lavoro in quanto, come espresso nel successivo art. 4, *«La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto»* e ogni cittadino ha *«il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società»*.

Al principio di uguaglianza è stata data attuazione nel nostro ordinamento per mezzo di una vasta produzione normativa. Nel campo del diritto al lavoro si possono citare a titolo di esempio:

- l'art. 15 della [L. 300/1970](#), che prevede la nullità degli atti discriminatori, compreso il licenziamento del lavoratore, messo in atto *“a causa della sua affiliazione o attività sindacale ovvero della sua partecipazione ad uno sciopero”* e la nullità dei *“patti o atti diretti a fini di discriminazione politica, religiosa, razziale, di lingua o di sesso, di handicap, di età, di nazionalità o basata sull'orientamento sessuale o sulle convinzioni personali.”*
- l'[art. 2 del Dlgs. 286/98](#) che con il comma 3 garantisce a *“tutti i lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti nel suo territorio e alle loro famiglie parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani.”*
- La [Legge n. 68 del 1999 “Norme per il diritto dei disabili”](#). introdotta per far fronte alle difficoltà di avviamento al lavoro dei portatori di Handicap e che ha come finalità la promozione dell'inserimento e della integrazione lavorativa di tali soggetti attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato che permettono di valutarne adeguatamente le capacità e di inserirle nel posto adatto.
- Il [D.lgs. n. 216/2003](#) “Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro e della direttiva n. 2014/54/UE relativa alle misure intese ad agevolare l'esercizio dei diritti conferiti ai lavoratori nel quadro della libera circolazione dei lavoratori” che annovera anche la salute e la sicurezza tra le specifiche aree in cui si applica il principio di parità di trattamento e fornisce la definizione di discriminazione diretta ed indiretta.
- il [D.lgs. 198/2006 “Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell'articolo 6 della legge 28 novembre 2005, n. 246” e successive integrazioni e modificazioni](#), che riunisce le disposizioni vigenti per la prevenzione e rimozione di ogni forma di discriminazione fondata sul sesso.

Le norme appena citate, tra le quali alcune di derivazione dal diritto europeo, tutelano i lavoratori e le lavoratrici contro ogni forma di discriminazione (per genere, origine etnica, religione, convinzioni personali, disabilità, età, orientamento sessuale, adesione ad associazioni sindacali, svolgimento di attività sindacali, partecipazione a scioperi). Tali discriminazioni si distinguono in:

- **Discriminazione diretta**, che si verifica quando una persona è trattata meno favorevolmente rispetto ad un'altra in una situazione analoga e la ragione di questo trattamento è una particolare caratteristica della persona. Per esempio, un trattamento sfavorevole nei confronti di una donna per il fatto che è incinta oppure perché ha dei figli rappresenta una discriminazione di genere. Dunque, per determinare se una persona ha ricevuto un trattamento meno favorevole, è necessario un "termine di confronto", vale a dire una persona in circostanze materiali paragonabili, che si differenzia dalla presunta vittima principalmente per la caratteristica che forma oggetto del divieto di discriminazione. Inoltre, è necessario ricercare il nesso di causalità fra il trattamento meno favorevole e il motivo oggetto del divieto di discriminazione, ponendosi la semplice domanda: la persona avrebbe ricevuto un trattamento meno favorevole se fosse stata di un altro sesso, di un'altra razza di un'altra età, o in una condizione diversa relativamente a uno degli altri motivi oggetto del divieto di discriminazione? Se la risposta è affermativa, il trattamento meno favorevole è chiaramente determinato dal motivo in questione.
- **Discriminazione indiretta** che si realizza, invece, quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri possono determinare una situazione di particolare svantaggio per alcune categorie di persone. Si configura ad esempio quando per un determinato impiego si cercano sia donne che uomini, ma poi si richiede una flessibilità che per esempio le madri non riescono a garantire a causa dei propri impegni familiari. Anche qui è necessario individuare un termine di confronto per stabilire se l'effetto di una particolare disposizione, criterio o prassi sia significativamente più negativo di quello prodotto su altre persone che si trovano in una situazione analoga.
- **Le molestie**, Sono comportamenti indesiderati, posti in essere per ragioni connesse al sesso, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una lavoratrice o di un lavoratore e di creare un clima intimidatorio ostile, degradante, umiliante o offensivo.

Le discriminazioni e le molestie possono influire sulla salute psico-fisica, il benessere, l'autostima e la situazione lavorativa delle vittime che possono subire anche danni di natura psicologica (impotenza, ansia, rabbia, depressione, disturbi del sonno) o fisica (disturbi muscoloscheletrici e aumento del rischio cardio vascolare). Al giorno d'oggi, le organizzazioni, sia pubbliche che private, sono tenute ad affrontare le problematiche legate alle diversità. Diversi fattori economici, come la globalizzazione e importanti fenomeni sociali hanno provocato una forza di lavoro diversa per genere, cultura, religione, etc. È stato ampiamente dimostrato che le organizzazioni che non riescono a sviluppare pratiche idonee andranno incontro facilmente ad uno svantaggio competitivo e ad una disaffezione da parte dei dipendenti con il conseguente aumento del turn over e delle assenze dal lavoro. Al contrario, una gestione corretta delle diversità permette all'organizzazione di aumentare la propria reputazione e di attrarre i migliori talenti. Inoltre, diversi studiosi hanno dimostrato che la "diversità" nei gruppi di lavoro genera idee più creative ed innovative rispetto a contesti in cui c'è maggiore omogeneità tra i lavoratori. La gestione della diversità nelle organizzazioni è una pratica recente ed è nata negli Stati Uniti agli inizi degli anni 90. Nota in

## LAVORO IN SICUREZZA

letteratura con il termine *diversity management*, è un approccio alla gestione delle risorse umane finalizzato alla creazione di un ambiente di lavoro inclusivo che permetta una partecipazione equilibrata di tutti i lavoratori e che favorisca l'espressione del potenziale individuale di tutti i soggetti della realtà aziendale. Attraverso il *diversity management* l'azienda può prevenire tutte le forme di discriminazione, tra cui quelle legate al genere, alla religione, all'età, alla disabilità e all'orientamento sessuale.

Quest'ultima forma di discriminazione è stata indagata da Istat e UNAR con la rilevazione condotta negli anni 2020-21 dal titolo "[discriminazioni lavorative nei confronti delle persone LGBT+](#)". I risultati non sono confortanti. Infatti, tra quanti dichiarano un orientamento omosessuale o bisessuale e sono occupate o ex-occupate, il 26% dichiara che il proprio orientamento ha rappresentato uno svantaggio nel corso della propria vita lavorativa in almeno uno dei tre ambiti considerati (carriera e crescita professionale, riconoscimento e apprezzamento, reddito e retribuzione). Il 40,3% riferisce, in relazione all'attuale (per gli occupati) o ultimo lavoro svolto (per gli ex-occupati), di aver evitato di parlare della vita privata per tenere nascosto il proprio orientamento sessuale (41,5% tra le donne, 39,7% tra gli uomini). Una persona su cinque afferma di aver evitato di frequentare persone dell'ambiente lavorativo nel tempo libero per non rischiare di rivelare il proprio orientamento sessuale. Circa sei persone su dieci hanno sperimentato almeno una micro-aggressione nel luogo di



lavoro e  
Relativamente alle  
discriminazioni  
subite e ascrivibili  
a una pluralità di  
caratteristiche (es.  
origini straniere,  
condizione di  
salute, convinzioni  
religiose o idee  
politiche, genere,  
orientamento  
sessuale etc.), una  
persona su tre, tra  
le persone  
omosessuali e

bisessuali in unione civile o già in unione che vivono in Italia, dichiara di aver subito almeno un evento di discriminazione mentre cercava lavoro. Appare evidente che nel nostro paese ci sia ancora molto da fare per contrastare le discriminazioni presenti nel mondo del lavoro pur esistendo un generale **obbligo in capo al datore di lavoro** di "garantire l'integrità fisica e morale" dei suoi dipendenti imposto dall'art. 2087 del Codice civile. Obbligo assorbito e reso ancor più rilevante dall'articolo 28 del [D.lgs. n. 81/2008](#) – comunemente qualificato come "Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" - in quanto mette, fra i rischi lavorativi oggetto della valutazione dei rischi che ogni datore di lavoro è obbligato ad effettuare, quelli "*riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui [...] quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri paesi [...]*". Quindi anch'essi oggetto di valutazione ed eliminazione dei rischi relativi, tramite l'attuazione di misure di prevenzione e protezione specifiche.

*Marco Lamalfa, esperto sicurezza sul lavoro*

## Le invisibili: donne nel lavoro somministrato

Da alcuni mesi, in qualità di delegata Uil Milano Lombardia, sto partecipando alle attività del **Gruppo Donne Salute Lavoro**, costituito sul territorio di Milano nel 1996 di cui, oltre **CGIL CISL UIL** di Milano, fanno parte medici del lavoro del servizio sanitario nazionale, operatrici private dei servizi di prevenzione e libere professioniste. Il gruppo opera dal 1996 per contribuire a **far emergere l'ottica di genere nell'analisi dei rischi lavorativi e nelle strategie di prevenzione**, e nel corso del tempo ha approfondito temi legati a rischi specifici analizzati con una visione di genere. L'obiettivo di fondo è sempre stato quello di fornire strumenti informativi e di lavoro come ad esempio questionari, check list, informazioni legali, spunti per la contrattazione, per tutelare la salute delle donne nei luoghi di lavoro e sul territorio.

All'interno del gruppo sono presenti diverse figure professionali e quindi competenze differenti che hanno permesso di affrontare di volta in volta i temi in maniera multidisciplinare. Questo, insieme all'ascolto dei diretti interessati (sia lavoratrici che lavoratori) è stato sicuramente un metodo vincente, che ha prodotto nel corso del tempo numerose **pubblicazioni e approfondimenti**, di cui l'ultimo in tema di smart working. Ho accettato quindi di entrare in questo coordinamento con entusiasmo, curiosità e spirito costruttivo. È sempre edificante collaborare con un gruppo che conosce, vive, studia problematiche per certi aspetti diverse dal proprio lavoro quotidiano, ma unite dall'esigenza di tutelare la salute e la sicurezza, nella fattispecie delle donne.



Il tema che abbiamo deciso di approfondire per la prossima pubblicazione riguarda le problematiche legate alla ricerca del lavoro e alla precarietà, spinte anche dalla *querelle* sorta sul reddito di cittadinanza. Come gruppo ci siamo ritrovate a discutere di tutte le tipologie di

“lavoro povero”. Ma che cos'è il lavoro povero? La definizione potrebbe essere esaustiva di per sé, ed è tuttora al centro di inchieste e dibattiti social e nei talk show televisivi: una deriva del mondo del lavoro, conseguenza delle decisioni governative degli ultimi decenni che hanno frammentato le regole del lavoro e con esse i diritti. Questo è il lavoro povero, che è innanzitutto povero nella retribuzione; si sceglie la forma più conveniente di inquadramento (apprendistato, chiamata, livello di mansione basso, minimo delle ore possibili), con ovvie conseguenze nella retribuzione diretta, indiretta e differita. Un lavoro che deprezza il tempo ed il valore dell'individuo, non riconoscendo capacità, professionalità. Così come l'abuso del tirocinio per le gli impieghi ad alta professionalizzazione. Il lavoro povero è povero anche nella possibilità di aggregazione e di esercizio del diritto di assemblea o di iscrizione ad un ente di tutela, come appunto il Sindacato, che permetterebbe a chi ne è vittima di essere tutelato. Il lavoro povero, in sintesi, è una condanna per

## LAVORO IN SICUREZZA

la vita delle persone, maggiormente per le **donne**, che corrono il rischio di lavorare quaranta anni e più pur rimanendo sotto la soglia di povertà, senza realizzare nessun progetto, né far fronte ad alcuna emergenza di salute o altro che può sorgere nella vita. Impossibilità di acquistare una casa, progettare qualsiasi tipo di iniziativa, ma anche far fronte a spese ordinarie e straordinarie del vivere, a partire dalla tutela della salute propria e dei propri cari. Per non parlare della impossibilità di mettere al mondo dei figli, che impone alle donne di pagare il prezzo maggiore. Che senso ha una vita dove non puoi sognare e realizzarti come persona?



Nel focus cui abbiamo dato corso come **Gruppo Donne Salute Lavoro**, possiamo con certezza affermare che la maggior parte del lavoro povero si annida in diversi settori, con problematiche molto diverse tra loro e riguarda in modo significativo le donne. Che sono, nell'ambito del mercato del lavoro, le più penalizzate in ordine al gap retributivo e di inquadramento. E non solo. Abbiamo quindi deciso di indagare la condizione delle donne, in quel limbo in cui i diritti sindacali sono minori, ovvero nel mondo del lavoro

somministrato. Da una prima indagine svolta con le categorie di riferimento, abbiamo individuato alcune criticità comuni in alcuni settori:

- Alimentaristi e Metalmeccanici
- Ristorazione
- Call Center

In questi settori le donne impiegate con lavoro somministrato sono discriminate per retribuzione, condizioni e diritti legati proprio al genere. Discriminazioni che ovviamente hanno riflessi sulla salute e sicurezza, che stiamo approfondendo con l'ausilio di esperti e ci vede ancora impegnate nella ricerca che prevediamo di concludere a breve, e della quale come di consueto forniremo dati di sintesi e relativa **pubblicazione**.

Un lavoro, questo, che riteniamo necessario quale ulteriore approfondimento e testimonianza delle condizioni di lavoro e riflessi sulla salute e sicurezza sulle quali intervenire e soprattutto portare alla luce, per contribuire al rafforzamento delle azioni necessarie per la prevenzione e la tutela della salute lavorativa femminile e al contempo aiutare tutti i soggetti del sistema prevenzione ad affrontare più adeguatamente quei rischi che, restando sommersi, generano sofferenze silenziose con costi sociali ed aziendali evitabili e riducibili con interventi appropriati.

Dalla parte delle donne, a tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

*Monica Gaspari, Gruppo Donne Salute Lavoro Cgil, Cisl, Uil Milano*

## 154 milioni di euro a sostegno di lavoratrici, lavoratori e imprese artigiane della Lombardia

Da poche centinaia di imprese artigiane associate a inizio 1993, ELBA è passata, a oggi, ad ottenere oltre 47mila aziende della Lombardia iscritte, che danno lavoro a più di 220 mila dipendenti: un dato che pone ELBA al vertice della bilateralità nazionale. Il trentennale ha fornito l'occasione per presentare con orgoglio gli eccellenti risultati ottenuti dalle parti sociali sul territorio Lombardo per il comparto dell'artigianato. La **bilateralità** rappresenta la scelta di un percorso di sviluppo delle relazioni in cui sindacati e organizzazioni datoriali si sono posti l'obiettivo di ricercare e di sperimentare insieme soluzioni innovative per indicare e garantire prestazioni di welfare integrativo, interventi a carattere formativo e forme di sostegno al reddito a una pluralità sempre più ampia di imprese e di lavoratori. Attraverso gli enti bilaterali sono sorti strumenti di rappresentanza dei lavoratori e delle lavoratrici, tavoli negoziali permanenti per quei settori sindacalmente più deboli, ci riferiamo a quei comparti dell'artigianato, in cui la forza lavoro, in virtù della sua scomposizione in un coacervo di piccole e piccolissime imprese, risulta, difficile da intercettare e rappresentare. La bilateralità, quindi, risponde a molteplici finalità interconnesse tra loro. **ELBA** sostiene l'artigianato lombardo con una serie di provvidenze a fondo perduto, in 30 anni ha erogato 154 milioni, e solo nel 2022 sono stati stanziati oltre 5,5 milioni che sono un contributo concreto ai diversi bisogni dei lavoratori e ai problemi e alle complesse esigenze delle imprese di piccole e piccolissime dimensioni spesso sole anche nell'affrontare le impegnative sfide della competizione globale e dell'innovazione. ELBA/FSBA, inoltre, estende i meccanismi di protezione sociale, ha distribuito 552 milioni di euro destinati in "epoca Covid" a 154.711 lavoratori come integrazione del loro reddito da lavoro e offre forme di sostegno al reddito per coloro che sono esclusi oppure non sono coperti adeguatamente dalla legislazione sugli ammortizzatori sociali, garantendo così in molte realtà il mantenimento dei livelli occupazionali e di importanti professionalità. Inoltre, in questi anni un importante ruolo è stato svolto sul territorio dagli **organismi paritetici** OPRA e OPTA, siamo sempre più consapevoli che infortuni e malattie professionali si possono prevenire solo attraverso un'azione congiunta dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei vari attori della sicurezza negli ambienti di lavoro. Commesse incerte, picchi di lavoro che si alternano a momenti di inattività rendono spesso difficile pianificare il corretto svolgimento delle procedure che garantiscono la sicurezza nell'ambiente di lavoro, ma puntiamo al cambiamento verso migliori condizioni di lavoro anche attraverso l'elaborazione e la diffusione di buone prassi e l'indicazione di norme tecniche da eseguire. La bilateralità Lombarda è ormai matura e forte per affrontare le sfide ambiziose del futuro.



*Ersilia Galiero, Coordinatrice Artigianato UIL Lombardia*

## La sicurezza sul lavoro al centro delle nostre rivendicazioni

Nell'ambito della grande manifestazione unitaria tenutasi a Milano lo scorso 13 maggio, è intervenuto, tra gli altri, il delegato Carlo Fulginiti, della **FENEALUIL Milano-Cremona-Lodi-Pavia**. Riportiamo di seguito il suo intervento, quale testimonianza dell'impegno quotidiano, costante, di rivendicazione che la nostra Organizzazione persegue, una Organizzazione che mette al centro le persone, la necessità di cambiamento sui temi del lavoro, lavoro sicuro, recupero del potere d'acquisto, rinnovo dei contratti, riforma fiscale e delle pensioni.



“Cari amici e compagni, è un’emozione essere qui con voi in questa piazza così colorata ed è un onore poter esprimere il mio pensiero da un palco tanto prestigioso. Nel lavoro le persone si riconoscono e si identificano, hanno la possibilità di contribuire a creare il tessuto sociale che è ben richiamato dall’art. 1 della Costituzione italiana che ci ricorda che la nostra repubblica è fondata sul lavoro. Il lavoro ci aiuta a trovare il nostro posto nella società, ma è anche una necessità fondamentale per tutti e non può diventare arma di ricatto nelle mani del più forte. In un rapporto sbilanciato il debole, per non soccombere, spesso accetta il patto barattando per un piatto di lenticchie la dignità, la salute, il futuro e spesso la vita.

Sono sdegnato, rispetto all’atteggiamento dell’attuale classe politica e la loro distanza dal paese reale. Un Governo che invita le Organizzazioni sindacali a cose fatte. Si aspettavano il nostro applauso forse? Non siamo comparse, vogliamo il confronto, un confronto vero, di merito, non convocazioni di facciata!

Dobbiamo diffidare da chi, chiamato a guidare il paese, dall’alto degli scranni parlamentari, insulta la nostra intelligenza dicendo che stanno mettendo i soldi nelle tasche degli italiani quando l’inflazione sta

distruggendo il potere di acquisto delle famiglie, quando i **subappalti a cascata nell’edilizia** che hanno approvato rendono precario il lavoro sfruttando lavoratori inermi assunti con contratti inadeguati per le mansioni svolte. A volte penso che neanche ‘i padroni’ siano consapevoli della devastazione che li circonda. La **precarietà** non è un’arma nelle mani dei padroni ma è lo strumento nelle mani della cattiva politica. vogliono dividere e aizzare i lavoratori gli uni contro gli altri scatenando una battaglia tra poveri, le vittime di questo gioco perverso al ribasso siamo noi, i lavoratori, i nostri compagni, i nostri colleghi.

Noi al contrario di loro sappiamo lavorare, conosciamo il sacrificio. Noi con 1500 euro al mese portiamo in tavola il pane per i nostri figli, chiediamo aiuto ai nonni, ai famigliari, perché l’asilo nido non riesce a soddisfare tutte le richieste e perché i costi sono elevati. Con le nostre tasse, prelevate alla fonte, paghiamo i servizi che lo Stato dovrebbe garantire. E che non garantisce, come nella sanità, quando per una visita i tempi di attesa sono di diversi mesi. Noi, care compagne e cari compagni, amiche e amici, lavoratrici e lavoratori, siamo la parte buona del paese umile, **dignitosa e solidale**. Siamo la parte del paese che si impegna nel volontariato, che si indigna e piange quando vede i frammenti di un barcone naufragato. Ho studiato economia al serale e ho capito che i numeri non sono tutto nella vita, per far funzionare un paese servono le competenze ma anche la voglia di sporcarsi le mani nella vita di tutti i giorni. Non parlo a vanvera, ho trascorso più della metà della mia vita nell’edilizia e non posso sopportare i **morti sul lavoro** che purtroppo nella stragrande maggioranza dei casi riguarda il nostro settore. **La logica del profitto a tutti i costi**, turni di lavoro

## LAVORO IN SICUREZZA

massacranti, impreparazione, inesperienza, questi sono gli ingredienti della tragedia perfetta. Ed è il frutto anche della miopia della politica italiana, di una cultura che ha sempre guardato con sufficienza alla figura dell'operaio edile, del muratore, del magùt, associata da sempre a quella del rozzo, dello zoticone, che non avendo cervello usa la forza delle braccia e della schiena. **“Zero Morti sul Lavoro”** deve essere obiettivo condiviso dalla collettività! I morti sul lavoro saranno azzerati quando lo stato farà di questo tema una delle sue priorità, potenziando ogni iniziativa necessaria



per sensibilizzare i cittadini che morire sul luogo di lavoro non è una fatalità, ma un vero e proprio reato. Le ore spese in **formazione e sicurezza** non devono essere la marchetta che il padrone paga alla propria **coscienza**. La formazione aiuta a capire che la vita, quando si lavora, è ancora più sacra. Quando l'operaio è formato, è in grado di capire il proprio valore e ha la consapevolezza e il coraggio di chiedere di più... non per gentile concessione ma perché è un suo diritto. Care compagne e compagni fare Sindacato, oggi più che mai, è impegno civico e un dovere morale. Essere un sindacalista è impegnarsi per tutelare il nostro oggi e il domani dei nostri figli: non permettiamo a nessuno di smantellare la fatica dei nostri genitori... dobbiamo continuare ad essere sentinelle!!! A chi ci governa ricordo che ci mobilitiamo per rivendicare che sulle priorità che abbiamo indicato e che oggi ci vedono in piazza, occorre cambiare passo. Vogliamo un confronto serio, di merito, non di facciata! Questa piazza, la grande partecipazione delle tante persone che la stanno colorando, dimostra che la strada per il bene del paese non può prescindere dal dialogo con le forze sindacali, con la UIL, la Cgil, la Cisl! Siamo pronti allo sciopero se necessario, non per esercitare solamente un nostro sacrosanto diritto ma per difendere i diritti di chi non può alzare la voce per farsi ascoltare e rivendicare il diritto a un futuro migliore. La nostra mobilitazione prosegue, non termina oggi, qui a Milano, e non terminerà il 20 maggio prossimo a Napoli. Prosegue e proseguirà per cambiare il paese, per continuare a dare voce a quanti per il lavoro l'hanno persa.”

## PrePaRa: un progetto di ricerca

L'8 maggio 2023 si è svolto presso il Politecnico di Milano l'evento finale di presentazione dei risultati del progetto di ricerca unitario "PrePaRa (Sistemi di prevenzione, partecipazione e rappresentanza dei lavoratori nel tempo della trasformazione digitale)", finanziato con bando Bric Inail 2019. Il progetto, finanziato da Inail e affidato al Politecnico di Milano (coordinatore scientifico), insieme a Fondazione di Vittorio, Università Sapienza di Roma, IAL Innovazione Apprendimento Lavoro e il coinvolgimento diretto delle Organizzazioni Sindacali Confederali Cgil Cisl Uil Nazionali, ha avuto l'obiettivo generale di analizzare i cambiamenti in atto nel mondo del lavoro dovuti alla digitalizzazione, all'innovazione tecnologica, e gli effetti sui processi organizzativi e sulle modalità di



lavoro, per contribuire al miglioramento dei sistemi di prevenzione della salute e sicurezza sul lavoro e all'individuazione di adeguate forme di partecipazione, rappresentanza e sostegno ai lavoratori nei nuovi contesti organizzativi. Tali cambiamenti sono stati declinati nel contesto della digitalizzazione dei processi produttivi e delle nuove forme di organizzazione del lavoro attraverso piattaforma.

Il progetto di ricerca, ideato nel 2019, è stato attuato nelle sue diverse fasi in

piena epoca pandemica che si è rivelata essere un altro eccezionale fattore di accelerazione e cambiamento in direzione della transizione digitale, mediante il ricorso massivo a nuove modalità di svolgimento della prestazione lavorativa come ad esempio lo strumento dello smart working e la digitalizzazione dei processi produttivi; d'altro canto la pandemia ha evidenziato la criticità di gestione di alcuni contesti (rider e crowdworkers), rendendo necessaria ed urgente l'individuazione di una protezione sociale e di sistemi di rappresentanza più inclusivi per questi lavoratori, in particolare per i rider, tipologia più diffusa e maggiormente soggetta al lavoro sommerso. Mediante un'approfondita analisi della dottrina nazionale ed internazionale sui temi d'indagine, sul lavoro e sui nuovi contesti lavorativi anche rispetto ai riflessi sulla disciplina in materia di SSL, sui contratti collettivi di lavoro sugli accordi ed i diversi protocolli, è stato possibile sviluppare un modello di ricerca che sintetizzasse, il contesto, l'impatto delle tecnologie, le variabili legate alla qualità del lavoro e gli aspetti della SSL.

L'esposizione dettagliata della metodologia di indagine utilizzata e dei primi indicatori che sono emersi dalla ricerca, hanno consentito molteplici momenti di riflessione, dibattito e confronto costruttivo, che si sono svolti tra Aziende, rappresentanti delle Istituzioni Universitarie, rappresentanti dell'Ente Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro ed i segretari del Sindacato Confederale, dibattiti che hanno registrato la partecipazione ed il contributo, oltre che della Segretaria Nazionale Confederale UIL, **Ivana Veronese**, anche dei Segretari Generali di UILA e Uiltrasporti (settori che sono stati oggetto di studi di caso della ricerca).

**LAVORO IN SICUREZZA**

Si conviene che gli esiti possibili della digitalizzazione sulla qualità del lavoro sono ambivalenti, potendo condurre per un verso a una riduzione dell'autonomia e della discrezionalità degli operatori, andando verso una sorta di neo taylorismo; per altro verso sono possibili esiti che conducono verso un arricchimento delle mansioni, con un aumento di autonomia e discrezionalità. Per tanto il livello di partecipazione diretta e tramite rappresentanza pare essere l'elemento decisivo per

condurre i processi di innovazione digitale in una direzione o nell'altra e favorire il miglioramento della qualità del lavoro e la tutela della salute sicurezza. Vi è il pericolo che la digitalizzazione faciliti una segmentazione del ciclo produttivo, con conseguente carenza di coordinamento sotto il profilo dei sistemi di prevenzione e di rappresentanza tra le diverse aziende che vi operano a livello di gruppo sito e filiera in questo senso l'innovazione digitale comporta la necessità di innovare sistemi di prevenzione con un approccio inclusivo fondato sulla partecipazione e il dialogo tra tutti gli attori.

Fondamentale in questo senso il ricorso alla figura dell'RLS e dell'RLS di sito produttivo, nei contesti più complessi ed articolati, per garantire una forma di tutela e rappresentanza per tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori. La conclusione condivisa è quella di porre sempre l'individuo e la comunità al centro di questi processi di trasformazione collettiva e comprendere ed agire su chi progetta gli algoritmi che determinano i processi produttivi e la produttività del singolo, come sindacato dobbiamo contrattare con le aziende che sono gli utilizzatori di tali algoritmi affinché si possano eticamente delineare dei confini e dei paletti a tutela e salvaguardia della salute e della dignità umana e che ci permettano di governare il cambiamento nella direzione di maggiori tutele delle lavoratrici e dei lavoratori e del rispetto della dignità della persona come individuo e come lavoratore.

La trattazione estensiva dei risultati ottenuti sarà oggetto di successive pubblicazioni previste tra agosto e settembre 2023, quando verrà pubblicato il report finale. Per una lettura più approfondita del progetto di ricerca e della metodologia adottata, è possibile consultare il fact-sheet Inail disponibile a questo link: [https://www.inail.it/cs/internet/docs/alg-pubbl-sistemi-prevenz-partec-rappr-lavor-tempo-trasf-dig.pdf?fbclid=IwAR2Eduygi\\_WutUKfnuSW2HIWx2ed8LjnQBGz6jx6fKqYHYBOSHiP27aeGI](https://www.inail.it/cs/internet/docs/alg-pubbl-sistemi-prevenz-partec-rappr-lavor-tempo-trasf-dig.pdf?fbclid=IwAR2Eduygi_WutUKfnuSW2HIWx2ed8LjnQBGz6jx6fKqYHYBOSHiP27aeGI)

*Marco Sorio, Dipartimento Sicurezza sul lavoro UIL Milano e Lombardia*

SPECIALE SICUREZZA SUL LAVORO

A cura di SPEED  
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

# Sicurezza sul lavoro sempre più emergenza

**Impegno / Zero Morti sul Lavoro. Avanti la campagna UIL per il rispetto dei lavoratori e delle persone**

**Celebrare la ricorrenza della Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro** e la Giornata mondiale delle vittime dell'amianto, significa per la UIL Lombardia rilanciare quello che è un impegno costante e quotidiano, non solo il 28 aprile, ma ogni giorno dell'anno. Un impegno per la vita, per sistemi produttivi che mettano al primo posto il rispetto della salute, della sicurezza e integrità fisica di ogni lavoratrice e lavoratore.

La UIL ha lanciato nel 2021 la campagna Zero morti sul lavoro che lo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ripreso e citato, così come ha fatto il Santo Padre Papa Francesco. Una campagna che ha un obiettivo specifico. E l'obiettivo non è diminuire, non è ridurre, ma azzerare morti e infortuni! Per la UIL questa è una battaglia anzitutto culturale, per la civiltà del lavoro e per la vita. Una battaglia che il sindacato combatte quotidianamente a favore delle lavoratrici e dei lavoratori, nessuno escluso, quelli di oggi e quelli che verranno. A fianco degli studenti, di ogni ordine e grado, che saranno i lavoratori o gli imprenditori di domani, per far capire loro l'importanza della tutela della salute e sicurezza nei

luoghi di lavoro.

E per combattere questa battaglia la UIL ha voluto scegliere il motto Zero Morti con un simbolo che è un OK. Perché? Durante la Seconda Guerra Mondiale i militari americani usavano scrivere su una bandiera visibile da lontano il numero di perdite sul campo. In rarissimi e fortunati casi scrivevano "O Killed" (OK, appunto). Solo due lettere, un acronimo che tutti conoscono. Ma la storia che c'è dietro a quello che è diventato un gesto planetario, racchiude un obiettivo condivisibile da tutti. Poter far sventolare metaforicamente bandiere di OK su tutti i luoghi di lavoro d'Italia, può riempire davvero di positività un gesto che ognuno di noi usa quotidianamente. Gesto che diventa una "firma" in ogni apparizione. Purtroppo la battaglia è ancora lunga e i dati confermano che di strada ce n'è ancora tanta da fare. Una strada che la UIL e la UIL Milano Lombardia intende combattere quotidianamente attraverso una vera e propria discesa in campo fatta di formazione, richiesta di inasprimento delle sanzioni e proposte per penalizzare davvero chi le regole non le rispetta. Perché il tempo di mandare i messaggi di condoglianza alle famiglie e il creare tavoli

di discussioni è scaduto. Servono misure più incisive. E se il confronto con le rappresentanze datoriali è utile per affrontare i problemi sul lavoro, oggi è arrivato il momento di incidere maggiormente con le sanzioni, perché non è più possibile assistere a queste stragi sul lavoro. Partendo da un dato fondamentale: il rispetto delle persone, delle previsioni contrattuali e normative. Senza contratti regolari, infatti, non solo non si rispettano i lavoratori, ma si contribuisce a favorire l'illegalità, perché laddove ci sono risorse economiche, il rischio di infiltrazioni criminali diventa altissimo e con esse viene meno la sicurezza del lavoro. Si muore in alternanza scuola-lavoro: giovani vite spezzate le cui morti sconvolgono e si aggiungono tristemente a quelle delle donne e degli uomini che continuano a perdere quotidianamente la vita sul lavoro. I dati che ci consegna Inail sono allarmanti: a livello nazionale nel 2022 sono state 652mila le denunce di infortunio, di cui oltre mille con esito mortale e 55mila le patologie di origine professionale denunciate. In Lombardia sono stati 164 i morti sul lavoro, oltre 123mila le denunce di infortunio e 2.900 le malattie professionali. Una crescita del 32% delle denunce rispetto al 2021. E da inizio anno, in Lombardia, sono già 17 i morti sul lavoro, oltre 16mila gli infortuni e 617 le malattie professionali denunciate. Una strage quotidiana che si compie nel silenzio assordante della politica, una emergenza che deve essere affrontata con investimenti, programmazione e rafforzamento dei sistemi di prevenzione e controllo. Una emergenza per la quale la UIL chiede di introdurre il reato di omicidio sul lavoro, istituire una Procura speciale e avviare azioni concrete. Finora nella nostra regione vi è stata un'assenza di incisività nelle politiche di prevenzione e controllo, ed è mancato un efficace utilizzo delle risorse disponibili per il contrasto agli infortuni e morti sul lavoro. Non basta istituire commissioni d'inchiesta, occorrono misure urgenti e concrete: di lavoro si deve vivere, non morire.



↑ L'obiettivo del sindacato è azzerare morti e infortuni sul lavoro

Ecco perché la UIL Milano Lombardia proseguendo con la campagna Zero Morti sul lavoro, sottolinea come si debba agire su più fronti: potenziare l'organico dei servizi SPISAL (Servizio Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro) della Regione, aumentare i controlli e adottare interventi mirati in tema di formazione. E in particolare, per determinate categorie di lavoratori maggiormente esposti a rischio infortuni, si debba intervenire con una formazione aggiuntiva che UIL Milano Lombardia ha definito, richiamando il protocollo EXPO, on the job, ossia direttamente sul posto di lavoro, evidenziando che deve essere precluso l'accesso ai bandi per quelle imprese che violano la normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, e che da parte delle istituzioni i finanziamenti in generale alle imprese vengano condizionati ad investimenti in salute e sicurezza sul lavoro. Ed è quello che la UIL Lombardia ritiene necessario debba avvenire con le opere da realizzarsi con i fondi del PNRR. Per la UIL legalità, regolarità dell'occupazione e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sono condizioni imprescindibili. Senza dimenticare le malattie professionali, cosiddette silenziose, che colpiscono lavoratrici e lavoratori, si manifestano negli anni e sono una tragedia e un costo per lavoratori e famiglie.



Come le malattie da esposizione all'amianto, quelle asbesto correlate; e ancora quelle che colpiscono il sistema osteomuscolare, i tumori, le malattie del sistema nervoso e respiratorio. È paragonabile a una guerra quella che ogni giorno si scatena nei luoghi di lavoro, lasciando a terra morti e feriti, contro la quale il Sindacato rivendica l'urgenza di azioni concrete e politiche adeguate. Non è più tempo di generici impegni da parte della Politica, delle Istituzioni, degli Enti, delle Associazioni datoriali. La UIL chiede un'azione corale di responsabilità, impegno e condivisione di priorità: tutelare la salute e la vita delle persone, che viene prima di ogni cosa. Lasciando la morte a zero.



**UIL MILANO E LOMBARDIA**  
IL SINDACATO DELLE PERSONE  
[www.uilmilanolombardia.it](http://www.uilmilanolombardia.it)

**UIL ARTIGIANATO**  
COORDINAMENTO DEI LAVORATORI DEL COMPARTO  
MILANO E LOMBARDIA

**UIL SINDACATO.TV**  
MILANO E LOMBARDIA  
[www.sindacato.tv](http://www.sindacato.tv)

**ZERO MORTI SUL LAVORO**  
[www.zeromortisullavoro.it](http://www.zeromortisullavoro.it)

*Speciale pubblicato in occasione della Giornata mondiale della salute e della sicurezza sul lavoro e delle vittime per l'amianto dal quotidiano Il Giorno, su tutte le edizioni della Lombardia.*

## Lombardia: aumentano infortuni mortali e malattie professionali

Nella sezione “Open data” del sito Inail sono disponibili i dati analitici delle denunce di infortunio – nel complesso e con esito mortale – e di malattia professionale presentate all’Istituto entro il mese di aprile 2023 (gennaio 2023- aprile2023). Nella stessa sezione sono pubblicate anche le tabelle del “modello di lettura” con i confronti “di mese” (aprile 2022 vs aprile 2023) e “di periodo” (gennaio-aprile 2022 vs gennaio-aprile 2023).

Gli open data pubblicati sono provvisori e il loro confronto richiede cautele, in particolare rispetto all’andamento degli infortuni con esito mortale, soggetti all’effetto distorsivo di “punte occasionali” e dei tempi di trattazione delle pratiche. Per un’analisi più indicativa dell’andamento infortunistico, infatti, sarà necessario attendere un lasso di tempo maggiore, anche per tener conto di eventuali ritardi nelle denunce di infortunio, in particolare di quelle con esito mortale, pervenute all’Inail. Per la regione **Lombardia** si mettono in evidenza i seguenti dati statistici: nel primo quadrimestre dell’anno si registra, a livello regionale, rispetto al 2022, una diminuzione delle denunce di infortunio in complesso (ad eccezione di alcune attività) mentre tornano ad aumentare gli infortuni mortali e si assiste ad un considerevole aumento delle malattie professionali.

### Denunce di infortunio

Le denunce presentate all’Inail nel mese di aprile 2023 sono state **36.200** con una diminuzione del 26,91% rispetto allo stesso periodo del 2022. La diminuzione ha riguardato soltanto i casi di infortunio in occasione di lavoro (-31,13%) mentre sono in aumento gli infortuni in itinere (+10,86%). Gli infortuni sono diminuiti nella gestione Agricoltura mentre aumentano del 16,68% nella gestione Conto Stato. Nella gestione Industria e Servizi l’aumento ha riguardato gli infortuni accaduti in itinere (+12,36%) mentre sono in diminuzione gli infortuni in occasione di lavoro (-39,17%).

I settori di attività economica *B Estrazione di minerali da cave e miniere (+53,85%)*, *D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+66,67%)* hanno registrato un considerevole aumento delle denunce di infortunio in occasione di lavoro.

Il maggior numero di infortuni è avvenuto nella provincia di **Milano** con **11.971** denunce presentate (-36,09% rispetto a aprile 2022), seguita da Brescia con 5.084 casi (-32,07%), Bergamo con 4.453 casi (-3,64%), Varese con 2.986 infortuni (-16,24%) e Monza e Brianza con 2.758 (-27,13%).

La diminuzione degli infortuni ha riguardato sia i lavoratori italiani (-30,06%) che i lavoratori stranieri (-14,15%). Dall’analisi del fenomeno infortunistico per genere emerge una diminuzione del numero di infortuni più evidente per la componente femminile (-43,55%), ma soltanto per gli infortuni avvenuti “in occasione di lavoro” (-50,05%), mentre è in aumento il numero degli infortuni avvenuti in “itinere” (+17,00%). Anche per la componente maschile si registra una generale diminuzione degli infortuni (-12,32%) ed in particolare per gli infortuni in “occasione di lavoro” (-14,42%) ma sono in controtendenza gli infortuni in “itinere” con un aumento del 5,82%. Nel settore\_Costruzioni (infortuni in occasione di lavoro: 1.357) si evidenzia un aumento degli infortuni per le provincie di Bergamo (+10,81%), Como (+1,19%), (+10,45%), Pavia (+13,46%) e Sondrio (+21,05%).

### Infortuni mortali

Le denunce di infortunio mortale presentate nel primo quadrimestre dell’anno sono state **49**, due in più rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, 42 avvenuti in occasione di lavoro e 7 accaduti in itinere. Quarantadue infortuni mortali sono accaduti a lavoratori della Gestione *Industria e servizi* (-1), sei nella Gestione *Agricoltura* (+0) ed uno nella Gestione *Conto Stato* (+1). Nel Settore Costruzioni si registrano tre eventi mortali.

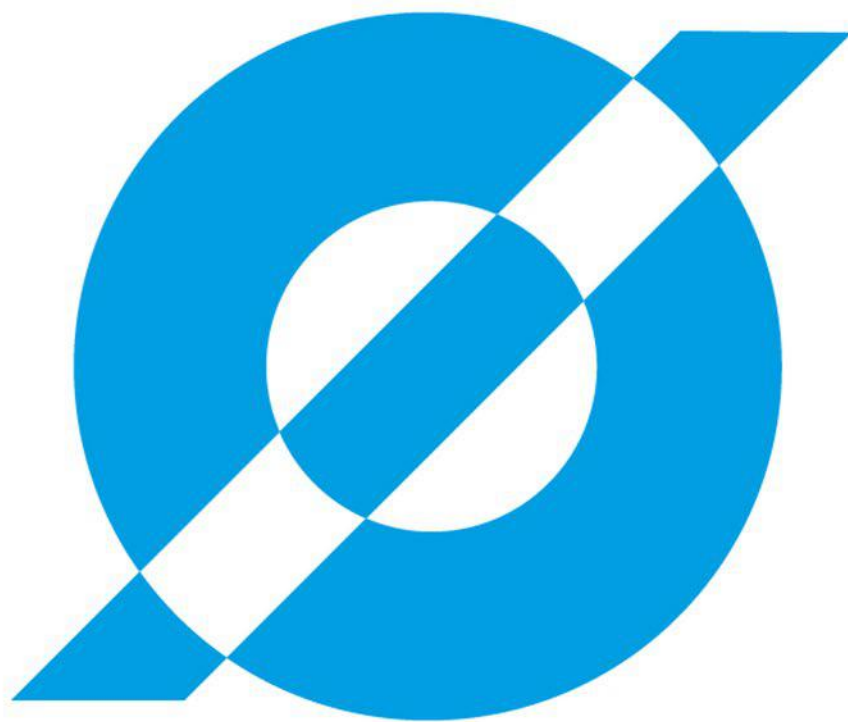
**LAVORO IN SICUREZZA**

Gli infortuni mortali sono accaduti nelle province di Bergamo (9, +4 rispetto a aprile 2022), Brescia (9, -1), Como (3, +3), Cremona (4, +2), Lodi (1, +0), Milano (11, -3), Pavia (3, +1), Sondrio (2, +1), Varese (4, +1). Inoltre, la maggior parte degli eventi ha coinvolto lavoratori di genere maschile (44, +0%) e di nazionalità italiana (41, +6). I lavoratori stranieri morti a causa del lavoro da inizio anno sono 8 (-4 rispetto a aprile 2022).

**Malattie professionali**

Le tecnopatie denunciate nel mese di aprile 2023 sono in aumento, **1.335** (+29,86%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1.028). L'incremento ha riguardato sia il genere femminile (+42,81%) sia il genere maschile (+24,73%), sebbene quest'ultimo rappresenti ben il 71,6% delle malattie denunciate in totale. L'analisi per paese di provenienza indica che i lavoratori che si ammalano con più frequenza a causa del lavoro sono gli italiani, con 1167 denunce presentate all'Inail (+30,39%), mentre tra i lavoratori stranieri si registrano 168 casi (+26,32%). Tutte le Gestioni sono interessate dall'aumento delle denunce: *Industria e servizi* +26,87% (1237 denunce), *Conto Stato* (10 denunce, +400%) e *Agricoltura* (88 denunce, +72,55%). Le Malattie professionali denunciate con più frequenza risultano essere le *malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo* con 762 denunce (+231), i *tumori* con 101 denunce (+21), le *malattie del sistema nervoso* con 107 denunce (+38) le *malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide* con 87 casi denunciati (-2), le *malattie del sistema respiratorio* con 30 casi (+8), i *disturbi psichici e comportamentali* con 13 casi (-2), le *malattie della cute e del tessuto sottocutaneo* con 11 denuncia (+0), le *Malattie dell'apparato digerente* con 1 denunce (+0). Anche questo dato è da leggere con cautela per l'elevato numero di "Non determinato", pari a 222 denunce.





**ZERO  
MORTI SUL  
LAVORO**